

## IL RAPPORTO

Nel 2021 migliorati tutti gli indicatori: in crescita le dimissioni degli under 35



## Pil in crescita del 6,9 per cento, in ripresa i consumi e gli investimenti

TRENTO - Per comprendere meglio i dati sull'occupazione, vanno illustrati i dati macroeconomici del sistema Trentino, che è ripartito bene dopo il tondo del 2020 legato alla pandemia. Il Pil è salito del 6,9%, (6,6% la media nazionale; 6,7% l'Alto Adige; 7,2% il Nord Est). I rapporti di lavori attivati sono stati 162.266, +26,5% rispetto al 2020.

Nel 2021 sono cresciuti inoltre sia i consumi dei residenti che gli investimenti. Le imprese hanno registrato una significativa crescita di tutti gli indicatori economici, quali il fatturato, la produzione, le ore lavorate e gli ordinativi. Particolarmente in crescita risultano i settori del manifatturiero e delle costruzioni. Per i movimenti turistici, invece, si

scontra nel 2021 una dinamica ancora in affanno nonostante importanti segnali di ripresa determinati dal ritorno dei turisti stranieri e un buon andamento della stagione estiva, con un +31,7% di arrivi e un +37,2% di presenze. A pesare sul bilancio complessivo il mancato decollo della stagione invernale, a causa della pandemia.

# Il lavoro non manca: 3.500 occupati in più

## Ma già preoccupano i segnali da giugno 2022

DANIELE BATTISTEL

TRENTO - In attesa di capire quale sarà il risultato del combinato disposto di tensioni geopolitiche internazionali, rincari energetici ed inflazione, si può affermare che la crisi pandemica è ormai alle spalle. Almeno per quanto riguarda il mercato del lavoro.

**La ripresa tira l'occupazione.** Il 37° rapporto sull'occupazione in provincia di Trento (curato dall'Agenzia del Lavoro, in collaborazione con Tsm) sui dati 2021 certifica infatti che lo scorso anno è aumentata dell'1,5 la percentuale degli occupati e contemporaneamente è sceso dell'11,1 per cento il numero di chi cerca un impiego (1.500 disoccupati in meno). A fine dello scorso anno in Trentino - come illustrato dalla direttrice dell'Ufficio studi delle politiche e del mercato del lavoro di Agenzia del Lavoro Isabella Speziali - lavoravano 237.400 persone: 3.500 in più del 31 dicembre 2020, recuperando quasi la metà rispetto alla perdita di 6.700 sul 2019.

**Gli indicatori.** Il tasso di attività è salito di 0,4 per cento al 70,7 per cento, ma siamo ancora 1,5 punti sotto rispetto al 2019, mentre quello di occupazione è al 67,3 per cento (+0,9 per cento). Il tasso di disoccupazione cala dal 5,4 al 4,9 per cento (con quello femminile che però resta più alto al 5,3 contro quello maschile al 4,4).

**L'analisi settoriale.** All'aumento dell'occupazione nel corso del 2021 contribuisce solo quella dipendente (192.800), cresciuta del 3,2 per cento sul 2020 ma anche dell'1,4 per cento sul 2019, ultimo anno definito "normale". Dei 4.200 dipendenti aggiuntivi, 2.500 sono a tempo indeterminato, 1.700 a termine. Viceversa, cala l'occupazione degli "indipendenti": i 44.600 registrati a fine 2021 sono il livello minimo degli ultimi 4 anni.

Praticamente tutti i settori hanno beneficiato della ripresa economica, a parte l'agricoltura che ha avuto una leggerissima fles-

sione dello 0,9 per cento, ma soprattutto il comparto dei pubblici esercizi, che ha fatto registrare un arretramento di quasi il 17 per cento sul 2019. Chiaro che qui hanno pesato le chiusure della primavera e dell'autunno invernale 2020 che hanno portato tanti esercizi pubblici ad abbassare le serrande o quanto meno ad abbassare il numero dei dipendenti.

A trascinare il recupero occupazionale per una percentuale pari al 60% è soprattutto il settore secondario, con 2.100 lavoratori in più rispetto al 2020: se l'edilizia ha ceduto il 6,1 per cento è stata l'"industria" intesa in senso generale a spingere in su i dati, con una crescita del 7,5 per cento.

**Le dimissioni.** Nel corso del 2021 ben 21.120 lavoratori hanno deciso volontariamente di lasciare il loro posto di lavoro. Si tratta del 13,2 per cento in più rispetto al 2019. Si tratta in particolar modo di lavoratori maschi (58,95 per cento) e under 35 (55 per cento). Secondo le analisi dell'Agenzia del lavoro si è trattato molto spesso di scelte per cercare un'occupazione più remunerata o quanto meno più soddisfacente visto che entro un mese dalle dimissioni aveva trovato lavoro il 51 per cento dei soggetti. Numero che sale al 60% a 3 mesi e al 75% a sei mesi.

**La cassa integrazione.** Le ore utilizzate nel 2021 sono state 4,7 milioni (-70% rispetto all'anno del lockdown), ma comunque ancora ben superiori al dato 2019 (1,1 milioni).

**Le criticità.** Il rapporto ha segnalato anche i punti dolenti del sistema, ovvero la difficoltà di reperimento di manodopera e la mancanza di stagionali nel turismo.

**Il 2022.** I primi sei mesi del 2022 restano molto positivi: rispetto al periodo gennaio-giugno del 2021, le assunzioni crescono, infatti, di 15.379 unità, pari a +23,6%. Preoccupano però i dati da luglio in poi: iniziano a calare le assunzioni delle imprese e salgono le ore di Cig: 238mila a luglio contro le 94mila dei primi sei mesi.

### IL MONDO DEL LAVORO IN TRENTINO

	2021	2020	2019	Var % 21-20	Var % 21-19
<b>Forze di lavoro</b>					
Maschi	136.300	135.200	138.100	+0,8	-1,3
Femmine	113.000	112.000	115.300	+0,9	-1,9
Totale	249.300	247.300	253.300	+0,8	-1,6
<b>Occupati</b>					
Maschi	130.400	128.500	132.400	+1,5	-1,5
Femmine	107.000	105.400	108.200	+1,5	-1,2
Totale	237.400	233.900	240.600	+1,5	-1,4
<b>in cerca di occupazione</b>					
Maschi	5.900	6.700	5.700	-12,5	+4,4
Femmine	6.000	6.700	7.000	-9,6	-14,1
Totale	11.900	13.400	12.700	-11,1	-5,8
<b>non forze di lavoro</b>					
Maschi	89.900	90.200	86.000	-0,3	+4,5
Femmine	124.000	124.800	120.500	-0,6	+2,9
Totale	213.900	215.000	206.500	-0,5	+3,6
<b>Popolazione</b>					
Maschi	226.200	225.400	224.100	+0,3	+0,9
Femmine	237.000	236.800	235.700	+0,1	+0,5
Totale	463.200	462.300	459.800	+0,2	+0,7

Fonte: Xxxxx



WITHUB

### L'INTERVISTA

Terlizzi: «C'è carenza a tutti i livelli». Spinelli: «L'incognita dell'inverno»

## «Dovremo importare manodopera»



Da sinistra l'assessore Achille Spinelli, Isabella Speziali e Stefania Terlizzi, rispettivamente direttrice Ufficio studi e dirigente generale di Agenzia del lavoro (Pedrotti)

TRENTO - «Siamo di fronte dei dati positivi, ma la situazione necessita attenzione viste le criticità odierne e le incognite sul prossimo inverno». L'assessore provinciale al lavoro Achille Spinelli è naturalmente cauto nel commentare i dati sull'occupazione, visto che non solo le prospettive ma già i primi dati del secondo semestre 2022 indicano che la grande ripresa del 2021 è messa a

rischio da guerra e inflazione. «Siamo consapevoli che è necessario un impegno collettivo da parte di tutti gli attori del settore, anche al di là delle misure che abbiamo già assunto per sostenere imprese e famiglie. L'amministrazione provinciale, le categorie economiche e sociali, e naturalmente tutti i soggetti che hanno contribuito all'elaborazione di questo rapporto, devono unire le for-

ze, guardando anche alle decisioni che assumerà il nuovo Governo nazionale e agli strumenti messi a disposizione dall'Europa».

«I dati del 2021 sono tutti positivi e confermano l'uscita dallo shock pandemico - l'analisi che fa Stefania Terlizzi, dirigente generale di Agenzia del Lavoro -. Lo stesso è accaduto per il primo semestre del 2022. Adesso dobbiamo però prestare attenzione perché già da giugno iniziamo ad osservare alcuni campanelli d'allarme: cassa integrazione che cresce, numero di assunzioni che diminuisce. Sono fenomeni ancora non pesanti ma che non vanno sottovalutati».

**Intanto il 2021 porta alla luce alcune difficoltà del sistema trentino: aumento dimissioni e difficoltà nel reperimento di manodopera.** «Sono fenomeni che abbiamo voluto investigare. Quello delle dimissioni è un tema congiunturale, legato alla volontà delle persone di cercare migliori opportunità di lavoro e maggiori soddisfazioni personali.

La cosa oltre tutto si è acuita a seguito della pandemia. C'è poi il fatto che soprattutto in certi settori le aziende non trovano collaboratori. Sono due fenomeni correlati su cui come Agenzia del Lavoro ci stiamo impegnando a fondo attraverso specifici protocolli per il turismo, l'agricoltura e l'artigianato. Stiamo lavorando con le associazioni per reperire manodopera, che probabilmente andrà cercata a livello provinciale: dobbiamo rendere questo territorio attrattivo anche per una questione di tenuta demografica, cercando al contempo di portare in Trentino le migliori competenze possibili».

**Mancano lavoratori delle professioni più alte o dei livelli più bassi?**

«C'è carenza a tutti i livelli. Sicuramente mancano le high skill ma anche la manodopera: nell'ultima stagione della raccolta agricola abbiamo avuto difficoltà di reperimento anche di personale non qualificato».

D.B.

**Le reazioni** | I sindacati: «Servono sostegni alle famiglie, Fugatti apra al confronto»

## «Impieghi senza qualità»

«In Trentino non c'è un problema di posti di lavoro, bensì di qualità del lavoro». Questa l'analisi dei sindacati rispetto ai dati presentati ieri.

C'è uno squilibrio tra domanda e offerta di lavoro che trova spiegazione, secondo Cgil Cisl Uil, nella non adeguata qualità dell'occupazione. «Ci sono più posti di lavoro, ma si tratta spesso di contratti a termine. In Trentino questa tipologia sfiora il 20% e colloca il nostro territorio tra quelli la percentuale più alta di precariato» spiegano Maurizio Zabbeni, Lorenzo Pomini e Walter Largher che per le tre confederazioni seguono il mercato del lavoro.

Significativo il dato per il turismo: solo il 40% decide di ripetere la stagione nell'anno successivo. «Questo vuol dire che i lavoratori non hanno trovato in quel contesto condizioni soddisfacenti in termini di retribuzione e condizioni di lavoro».

In questa logica bisogna investire in un'efficace analisi dei fabbisogni delle aziende, anche per sviluppare percorsi formativi e di riqualificazione coerenti. Cgil Cisl Uil non nascondono inoltre la preoccupa-

zione per le conseguenze che la crisi energetica e l'esplosione dei costi delle materie prime avrà sull'occupazione. «Ci attendiamo un rallentamento dell'occupazione. C'è già un ricorso crescente alla cassa integrazione e senza le necessarie misure di sostegno al reddito e politiche attive del lavoro si rischia di scivolare in una fase molto complicata per la tenuta sociale. Le famiglie già messe a dura prova dal caro vita potrebbero non riuscire a sostenere più i costi della quotidianità con assegni di cassa integrazione che dimezzano il reddito».

Secondo i sindacati non leggere in tempo questa situazione può essere rischiosissimo. «Servono politiche che aiutino il sistema nel suo complesso e sostengano lavoratori e famiglie con aiuti sostanziali sul modello altoatesino. Il disegno di legge della giunta Fugatti al momento è totalmente insufficiente ad arginare solo in parte la tempesta che si potrebbe abbattere sulle famiglie trentine. Ci auguriamo che l'esecutivo ne prenda atto rapidamente e apra un confronto serio e leale con le parti sociali».